

TAGLIA IL BISTURI

Di Luca Bertazzoni

Collaborazione di Goffredo De Pascale

Immagini di Giovanni De Faveri, Carlos Dias, Cristiano Forti, Paolo Palermo, Marco Ronca

Ricerca immagini Paola Gottardi

MARCO SCATIZZI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CHIRURGHI OSPEDALIERI ITALIANI

Questa è una sala operatoria, abbiamo il computer medicale per poter fare tutte le operazioni, il respiratore, il letto operatorio, alcuni carrelli con tutti i presidi.

LUCA BERTAZZONI

Questi sono tutti dispositivi medici fondamentali.

MARCO SCATIZZI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CHIRURGHI OSPEDALIERI ITALIANI

Questi? Irrrinunciabili, senza questi noi non potremmo operare. Questo è un bisturi ad ultrasuoni, è uno strumento molto avanzato: taglia e cauterizza contemporaneamente; quindi è una cosa molto utile perché abbrevia i tempi e ci dà più sicurezza in sala operatoria rispetto a un bisturi comune. Se poi a un certo punto non mi viene fornito più, o andiamo su internet a catalogo, come si dice, e prendiamo uno strumento analogo del quale del quale ignoro la qualità.

LUCA BERTAZZONI

Cioè lei si sente di dire: "Se non mi danno questo o una cosa molto simile, io non sono in grado di garantire la sicurezza dell'operazione che normalmente faccio con questo"?

MARCO SCATIZZI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CHIRURGHI OSPEDALIERI ITALIANI

Sì, risposta diretta.

LUCA BERTAZZONI

Secco così.

MARCO SCATIZZI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE CHIRURGHI OSPEDALIERI ITALIANI

Assolutamente sì.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Ogni giorno gli ospedali pubblici italiani usano migliaia di dispositivi medico-sanitari: dai macchinari per la Tac ai bisturi, dalle siringhe ai respiratori. La fornitura di tutti questi strumenti essenziali per salvare le vite dei pazienti è ora messa a rischio da un termine inglese: "payback".

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Payback significa, tradotto, "recupero", ma, secondo il dizionario Garzanti, potrebbe anche significare "vendetta". Noi siamo certi che quando nel 2015 il governo Renzi, ministro della salute Beatrice Lorenzin, hanno concepito questa la legge nell'ambito della spending review avessero le migliori intenzioni, quelle cioè di risanare le casse della sanità pubblica. Però siamo altrettanto certi che poi una volta ideata questa legge il sospetto che potesse esser percepita come una vendetta da parte delle aziende l'hanno avuto. Tant'è vero che non è stata attuata. Cosa contemplava questa legge?

Che una volta che le regioni superavano il tetto di spesa istituito per legge, fissato per legge, nell'acquisto dei dispositivi sanitari, le aziende dovevano contribuire a ripianare l'eccedenza fino anche al 50% del fatturato delle forniture. Insomma una legge che si pensava essere virtuosa, si è trasformata in una legge illogica, anche probabilmente incostituzionale – perché chiedeva di restituire i soldi a delle aziende che avevano partecipato a delle gare pubbliche anche al ribasso - e probabilmente anche molto dannosa. Il governo Renzi non l'ha approvata, non l'ha attuata, ha lasciato la patata bollente agli altri governi. L'ha raccolta la patata bollente, il governo Draghi che poi l'ha attuata. Secondo la legge le aziende avrebbero dovuto pagare per il quadriennio che va dal 2015 al 2018, ben 2,2 miliardi di euro entro il prossimo 30 aprile. Poi son scattate le proteste. Questo almeno secondo il decreto Aiuti bis. Ma aiuti per chi? Perché poi ci sono 4 mila aziende che rischiano il fallimento, 120 mila lavoratori rischiano di rimanere per strada, il Sistema Sanitario Nazionale che rischia di rimanere senza dispositivi medici: senza bisturi, senza pacemaker, senza valvole, senza stent, cioè senza quei dispositivi che consentono di salvare vite umane. Il nostro Luca Bertazzoni.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Per acquistare i dispositivi medici nel quadriennio 2015-2018 le Regioni italiane hanno sfiorato il tetto di spesa per oltre 4 miliardi di euro.

MANIFESTAZIONE A ROMA CONTRO IL PAYBACK – 10/01/2023

No payback! No payback! Questa legge mostro farà morti e feriti. Il payback sui dispositivi medici è una follia normativa, è un segno di inciviltà.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

A varare la legge sul payback è stato nel 2015 il Governo Renzi, Ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

LUCA BERTAZZONI

È stata Ministro per tanto tempo, ci può dire semplicemente la ratio di questa legge.

BEATRICE LORENZIN - MINISTRO DELLA SALUTE 2013 - 2018

Era una misura di spending review, brutalmente.

LUCA BERTAZZONI

Lei lo ha subito dal Mef? Questo voglio capire.

BEATRICE LORENZIN - MINISTRO DELLA SALUTE 2013 - 2018

Sì, come anche il payback farmaci. Io penso che sono delle misure che possono essere temporanee per un brevissimo periodo, ma che poi devono essere superate e trovati altri modelli regolatori per fare quella cosa difficile che è trovare un equilibrio fra la sostenibilità economica del Servizio Sanitario Nazionale e l'accessibilità ai pazienti, poi, dei dispositivi.

LUCA BERTAZZONI

Lei da Ministro non poteva dire: "Questa cosa non sta in piedi, perché ci sono le aziende che falliranno"?

BEATRICE LORENZIN - MINISTRO DELLA SALUTE 2013 - 2018

Da Ministro dissi che era complesso poterlo applicare, tanto è vero che volemmo fare un tavolo assieme alle aziende e le Regioni, che erano quelle che lo volevano, per

trovare una misura che arrivasse ad essere scritta in un certo modo. Poi l'hanno scritta in un altro.

LUCA BERTAZZONI

Se sforano le Regioni perché devono pagare le aziende questo molto banalmente?

BEATRICE LORENZIN - MINISTRO DELLA SALUTE 2013 - 2018

Succede così purtroppo nel meccanismo del payback.

LUCA BERTAZZONI

Buongiorno Senatore

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

Buongiorno, che ci fate voi qua?

LUCA BERTAZZONI

Avete fatto una legge che accolla alle aziende la metà degli sforamenti delle Regioni nelle spese per i dispositivi medici. Volevo capire il perché.

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

Quella legge serviva per la spending review, ma siccome non c'erano le condizioni per farla funzionare allora, fu una legge che non è mai entrata in vigore. Quindi tecnicamente è vero che abbiamo fatto una legge, ma...

LUCA BERTAZZONI

L'avete accollata al governo successivo.

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

In realtà a 6 governi successivi. Tutti gli abbiamo sempre bloccato questa roba qua perché, nonostante fosse una richiesta sulla revisione della spesa che veniva dalla necessità europea di rimettere in ordine i conti, non stava in piedi e quindi l'abbiamo rinviata.

LUCA BERTAZZONI

Però è cole se lei va a fare una conferenza, le dicono: "ti diamo 100" e dopo 5 anni le dicono: "ridammi 50".

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

È diverso perché noi abbiamo fatto questa legge perché lo richiedevano i parametri europei, ma abbiamo creato le condizioni perché la legge non entrasse in vigore. Quindi siamo stati... da questo punto di vista.

LUCA BERTAZZONI

E allora che l'avete fatta a fare?

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

Embeh non è mai entrata in vigore. È entrata in vigore o no?

LUCA BERTAZZONI

È entrata in vigore dopo con Draghi.

MATTEO RENZI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO 2014 - 2016

Bertazzoni, ci vediamo all'autogrill.

LUCA BERTAZZONI

Arrivederci.

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Se questo è un Paese che a un certo punto si sveglia e 8 anni dopo decide di applicare una tassa, quale attrattività ha il nostro Paese per gli investimenti in generale, ma anche per gli investimenti esteri?

LUCA BERTAZZONI

Da giurista quali sono le distorsioni di questo meccanismo?

VITALBA AZZOLLINI - GIURISTA

Se lo sfioramento della spesa è stato dovuto ad un acquisto in eccesso di bisturi o di camici, sarà comunque chiamata a ripianarlo anche l'azienda che per esempio fornisce protesi ortopediche.

LUCA BERTAZZONI

Quindi a monte la Regione sbaglia e però paga l'azienda.

VITALBA AZZOLLINI - GIURISTA

Esattamente. La Regione sbaglia e chiamati a rimediare all'errore fatto dalla Regione, sono le aziende che forniscono i dispositivi.

LUCA BERTAZZONI

E poi è un provvedimento retroattivo.

VITALBA AZZOLLINI - GIURISTA

Le aziende non possono fare una corretta programmazione finanziaria nell'ambito del proprio bilancio non sapendo ogni anno quale è la somma che saranno costrette a ripianare.

SIMONE INNOCENTI - IMPRENDITORE AESSE CHIRURGICA

Questo è il nostro magazzino dove noi riceviamo il materiale, i vari ferri chirurgici. Qui ci sono le pinze, bisturini, forbici: chiaramente essendo una microchirurgia bisogna entrare dentro l'occhio. Questo è un apparecchio che serve proprio per fare la chirurgia oftalmica, ovviamente con tutti i suoi accessori che servono per attaccare qui e operare.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Simone Innocenti è un imprenditore fiorentino che compra dispositivi medici dai produttori e li rivende alle Asl a un prezzo massimo stabilito dalle gare di appalto.

SIMONE INNOCENTI - IMPRENDITORE AESSE CHIRURGICA

A noi ci è arrivata questa lettera qua il 14 novembre con Pec dalla Regione Toscana in cui ci imputano di pagare 2 milioni e 408mila euro: sul mio fatturato annuale, significa il 75% dove dentro ci sono le spese, l'acquisto di questo materiale. Oltretutto il prezzo lo fanno loro, noi dobbiamo andare al ribasso in una gara e mi vengono a richiedere i soldi di un prezzo che fanno loro, di un fabbisogno che fanno loro e materiale che hanno usato perché ne hanno avuto bisogno perché tutto l'altro è ancora in testa a me.

LUCA BERTAZZONI

Su cui lei oltretutto ha pagato le tasse.

SIMONE INNOCENTI - IMPRENDITORE AESSE CHIRURGICA

Su cui ho pagato le tasse assolutamente, i dipendenti, gli agenti, tutto. Ci è arrivata una gara in cui ci dicono che è sotto il decreto payback, noi gli abbiamo chiesto: "ma quanto sarà il decreto payback"? La risposta è: "non lo sappiamo fino al prossimo anno, al 30 settembre". Ma come faccio io a fare un calcolo di quanto potrà essere?

LUCA BERTAZZONI

E allora lei non parteciperà?

SIMONE INNOCENTI - IMPRENDITORE AESSE CHIRURGICA

Non parteciperò, non abbiamo partecipato ad alcune gare. Assolutamente.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Se oggi il primo effetto del payback è che le gare per le forniture di dispositivi medici per gli ospedali rischiano di andare deserte, il futuro per la sanità pubblica è ancora più a rischio.

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Come uno si poteva immaginare che fisicamente le industrie avessero i soldi per poter, nel giro di un mese, perché già avevano mandato i PagoPa, per poter versare queste somme.

LUCA BERTAZZONI

Quale è lo scenario?

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Falliranno le aziende, quindi chiudendo non pagheranno.

LUCA BERTAZZONI

Quindi le Regioni e lo Stato non incassano?

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Ma ovvio.

SIMONE INNOCENTI - IMPRENDITORE AESSE CHIRURGICA

Oltretutto mi farebbero chiudere le banche, perché chi è che mi dà credito? Nessuno. E quindi si ferma la chirurgia oftalmica. Il giorno che mancherà la banale siringa sarà un disastro, una catastrofe.

LUCA BERTAZZONI

Saranno le aziende a dover pagare con il rischio di fallire o pensate che lo Stato in qualche modo debba contribuire?

GIANCARLO GIORGETTI - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Ci sarà una ragionevole via di mezzo.

LUCA BERTAZZONI

Voi intendente modificarla o abolirla questa misura per il futuro?

GIANCARLO GIORGETTI - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Pensiamo di superare questo sistema.

LUCA BERTAZZONI

Superare che vuol dire? Abolirlo o cambiare qualcosa?

GIANCARLO GIORGETTI - MINISTRO DELL'ECONOMIA

Vuol dire superare questo sistema che ex post va a regolare gli anni precedenti, non va bene così.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il rischio è che "la ragionevole via di mezzo" di cui parla il Ministro Giorgetti sia comunque insufficiente a tenere in piedi il Sistema Sanitario Nazionale.

ROY DE VITA - PRIMARIO ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI DI ROMA "REGINA ELENA"

Un piccolo se è costretto pagherà, ma fallirà. Il grande invece non fallirà, ma siccome l'Italia rappresenta un mercato piccolo smetterà evidentemente di partecipare alle prossime gare e quindi noi perderemo, noi come Servizio Sanitario pubblico perderemo completamente tutta la tecnologia e avremo difficoltà ad approvvigionarci di qualsiasi cosa, per cui diventeremo un Servizio Sanitario Nazionale non di serie C, di Paese da terzo mondo.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

In realtà a leggere le voci di spesa sui dispositivi medici del sistema sanitario nazionale siamo nettamente al di sotto dei cosiddetti Paesi sviluppati.

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

La spesa europea in dispositivi medici l'anno scorso si è attestata ai 240/260 euro pro-capite, la Germania addirittura 320 euro, e noi siamo a 120/130 euro pro-capite.

LUCA BERTAZZONI

Che è un dato impressionante.

MASSIMILIANO BOGGETTI - PRESIDENTE CONFINDUSTRIA DISPOSITIVI MEDICI

Sottrarre dal sistema 2,2 miliardi vuol dire impoverirlo ulteriormente e quindi che la qualità diminuisce. Un mammografo di dieci anni e oltre, perché questa è l'età dei mammografi nelle nostre strutture pubbliche, rischia di non riuscire ad identificare delle lesioni tumorali in fase avanzata.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Una tecnologia obsoleta comporta ritardi nella diagnosi delle malattie e quindi un costo maggiore per lo Stato nella cura del paziente. Ma anche fare gare al ribasso sui piccoli dispositivi medici può non essere un vero risparmio.

ROY DE VITA - PRIMARIO ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI DI ROMA "REGINA ELENA"

Abbiamo bisturi cinesi, i bisturi cinesi ne apriamo due o tre perché le lame smettono di tagliare e quindi sei costretto a cambiarli e quindi ne apri di più. Compra cose scadenti, ma l'amministratore mica lo sa: pensa di aver fatto un risparmio. Mi davano dei drenaggi che erano ignobili, ignobili però costavano molto meno e avevano vinto la gara. Andiamo

a vedere i privati: trovi soltanto materiale di prima qualità, con gente che fa business. Sono pazzi? No.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non sono pazzi, infatti fanno business. A volte anzi spesso lo fanno con i soldi della sanità pubblica. Ore. Guardando la lista delle spese delle regioni, colpiscono gli 0 centesimi della Regione Lazio e anche quelli della Regione Lombardia. Sono le più virtuose? No. In realtà loro non hanno tanto bisogno di comprare molti dispositivi medici, perché comprano soprattutto le prestazioni dalla sanità privata che fornisce anche i dispositivi medici, chiavi in mano. Però se la guardi dall'altra parte, la sanità privata riesce ad acquistare gli strumenti migliori, quelli più performanti, utilizzando anche parte del denaro pubblico. È proprio questo il rischio del payback: che poi vai in una struttura pubblica e quando la trovi, trovi un mammografo che magari è vecchio di 15 anni e non è performante. Insomma, senza investimenti nella sanità pubblica e soprattutto anche sull'aggiornamento e sull'acquisto anche di nuovi dispositivi medici, il nostro Sistema Sanitario Nazionale rischia di diventare quello di un paese del terzo mondo. Già la spesa pro-capite è bassa rispetto alla media europea: 120 euro pro capite rispetto ai 240/260 di quella di altri paesi europei. Ora; nel 2015 il governo Renzi e quello della ministra della Salute Lorenzin, avevano ritenuto che quella legge sul payback non fosse applicabile e che era scritta male. Ma allora perché non l'hanno corretta? Questa è una legge che favorisce sostanzialmente le multinazionali che in fatti sono state zitte in questo periodo perché grazie a questa legge possono sbaragliare i piccoli competitor. E favorisce anche la sanità privata che può acquistare liberamente dalle aziende i dispositivi migliori; perché è proprio alla sanità privata che le aziende hanno interesse a vendere visto che così evitano la roulette russa del payback, che imporrebbe di restituire fino al 50% del loro fatturato in forniture anche dopo aver partecipato alle gare al ribasso. Dopo la pubblicità vedremo invece la maglietta nera delle regioni, quelle che hanno speso di più in acquisto di dispositivi.

PUBBLICITÀ

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Bentornati, stiamo parlando del payback nella Sanità. Una legge che è stata concepita dal Governo Renzi nel 2015 poi attuata dal Governo Draghi dopo però che aveva annunciato le sue dimissioni. Prevede che quando una regione supera il tetto stabilito per legge per le spese per l'acquisto di dispositivi medici, le aziende fornitrici contribuiscono a risanare la spesa fino anche a versare, restituire, il 50% del fatturato delle forniture. In particolare apprensione ci sono le ditte fornitrici della Regione Toscana e della Regione Puglia, cioè le due regioni "maglia nera" nelle spese. Toscana ha sfiorato di 850 milioni di euro nel quadriennio 2015-2018, la Puglia di 530 milioni. Entrambe si erano anche dotate di un centro per ottimizzare i costi e anche snellire le procedure degli acquisti dei... sanitari insomma. Quanto hanno risparmiato e quanto hanno snellito?

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Con 850 milioni di euro di sfioramento del tetto di spesa sui dispositivi medico-sanitari, la Toscana è la maglia nera fra le Regioni italiane nel quadriennio 2015/2018. Enrico Rossi è stato il presidente della Regione Toscana dal 2010 al 2020.

LUCA BERTAZZONI

Mi domandavo se lei da Presidente della Regione era al corrente di questi sfioramenti del tetto.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

No. Dello sfioramento del tetto dei dispositivi francamente no. Se gli enti locali sfiorano il bilancio allora qualcuno ci deve mettere una pezza. Avevo letto qualcosa sul Quotidiano Sanità infatti.

LUCA BERTAZZONI

Soltanto nel 2018 235 milioni di euro, nel 2017 222 milioni, 2016 220 milioni.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Ma a livello nazionale come mai hanno confermato che i nostri bilanci erano regolarmente in pareggio? Non c'è nessun tetto preciso e vincolante per quanto riguarda la spesa per i dispositivi.

LUCA BERTAZZONI

È il 4,4% della spesa.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Era un tetto indicativo che noi abbiamo superato perché abbiamo fatto tanti interventi anche di carattere chirurgico e di altro tipo.

LUCA BERTAZZONI

Non stiamo discutendo su quello.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Non stiamo discutendo, io le ripeto che noi abbiamo rispettato la spesa. Richiedere il payback spetta al Governo e non spetta alle Regioni.

LUCA BERTAZZONI

Certo, però avete sfiorato voi.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Non abbiamo sfiorato proprio alcunché perché queste sono spese che all'interno di indicazioni generali, che vengono fatte le Regioni, sono libere poi di spendere più o spendere meno.

LUCA BERTAZZONI

Lei mi sta dicendo che non ha sfiorato in assoluto, però in particolare sui dispositivi sì.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Io ho speso i soldi che mi venivano dati.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Il problema del payback è che anche se una Regione rispetta il bilancio complessivo delle spese sanitarie, ma supera il tetto per i dispositivi medici, a ripianare una parte dello sfioramento sono le aziende private che glieli hanno forniti.

GIANLUCA PAGNINI - AMMINISTRATORE KOSMED SRL

Questo è un video laringoscopio che serve per fare l'intubazione dei pazienti sia in sala operatoria, che i pazienti critici in terapia intensiva o nel soccorso. Consta di una telecamera che con questo device monouso consente l'intubazione in sicurezza.

LUCA BERTAZZONI

E la sua azienda rifornisce...

GIANLUCA PAGNINI - AMMINISTRATORE KOSMED SRL

Riforniamo una buona parte degli ospedali toscani.

LUCA BERTAZZONI

E che vi è successo poi, a un certo punto vi arriva questa lettera.

GIANLUCA PAGNINI - AMMINISTRATORE KOSMED SRL

La Pec della Regione in cui ci venivano praticamente richiesti oltre 750mila euro.

LUCA BERTAZZONI

Per quale periodo?

GIANLUCA PAGNINI - AMMINISTRATORE KOSMED SRL

2015-2018. Non esistono questi margini nel nostro settore per poterci garantire la possibilità di poter pagare queste cifre, assolutamente.

LUCA BERTAZZONI

Quindi lei mi sta dicendo che se dovesse ridare indietro questi 750mila euro...

GIANLUCA PAGNINI - AMMINISTRATORE KOSMED SRL

Noi chiudiamo.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

L'ente che si occupa del fabbisogno delle Asl della Regione Toscana è l'Estar, la centrale unica di acquisto creata nel 2014 dall'allora Presidente Enrico Rossi con lo scopo di razionalizzare la spesa e ottimizzare i costi della sanità pubblica. È stato quindi l'Estar ad acquistare i dispositivi medici che hanno portato allo sfioramento del tetto di spesa.

DIPENDENTE ESTAR - ENTE SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO REGIONALE - TOSCANA

La verità è che siamo solo dei passacarte.

LUCA BERTAZZONI

Come si arriva a definire gli acquisti dei dispositivi medici?

DIPENDENTE ESTAR - ENTE SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO REGIONALE - TOSCANA

C'è un meccanismo dopato che porta le Asl a chiedere più del dovuto perché non sanno precisamente quello che otterranno. Le Asl della Toscana ci dicono il loro fabbisogno, noi prendiamo nota, segnaliamo alla Regione che questa specie di lista della spesa li potrebbe portare a sfiorare il budget, però tutto finisce là.

LUCA BERTAZZONI

Ma voi non dovrete razionalizzare gli acquisti? È questa alla fine la vostra missione.

DIPENDENTE ESTAR - ENTE SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO REGIONALE - TOSCANA

La nostra missione è questa, se solo la Regione ci ascoltasse. Ma che dobbiamo fare noi? Bloccare la sanità pubblica? L'anno scorso già ad aprile avevamo superato il tetto di spesa per i dispositivi medici, ma possiamo fermare gli ospedali dopo 4 mesi? E negli altri 8 come vanno avanti?

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Se per garantire il livello di prestazioni sono stati necessari dispositivi medici o altro li abbiamo comprati, li ha comprati l'Estar molto bene perché la nostra Estar è di riferimento in Toscana ed ha funzionato benissimo.

LUCA BERTAZZONI

Però la Corte dei Conti in una relazione segnala diverse criticità: mancata riduzione di costi, ingenti dimensioni della struttura...

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

L'Estar ha funzionato benissimo per quello che mi riguarda.

LUCA BERTAZZONI

Quello che dice la Corte dei Conti è che c'è stata proprio una mancata razionalizzazione della spesa.

ENRICO ROSSI - PRESIDENTE REGIONE TOSCANA 2010-2020

Ma non è assolutamente vero perché anche la Corte dei Conti non è che le dice sempre tutte giuste.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Nella relazione del 2019, la Corte dei Conti segnala alcune criticità nella gestione di Estar, a cui contesta costi in costante crescita. Un indebitamento di 42 milioni di euro dovuto all'accensione di nuovi mutui, fra cui quello da 6 milioni per la ristrutturazione della sede principale di via San Salvi a Firenze. E un incremento del personale a tempo indeterminato che conta 834 dipendenti, di cui 95 dirigenti, cioè uno ogni 9 dipendenti. Nel bilancio del 2021 le spese per il personale sono di 42,5 milioni di euro.

DIPENDENTE ESTAR - ENTE SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO REGIONALE - TOSCANA

Estar è nato per ottimizzare la spesa sanitaria della Regione Toscana, però in realtà è un carrozzone voluto dalla politica.

LUCA BERTAZZONI

Perché dice un carrozzone?

DIPENDENTE ESTAR - ENTE SUPPORTO TECNICO AMMINISTRATIVO REGIONALE - TOSCANA

Perché per i ruoli dirigenziali fanno un concorso, però il meccanismo di scelta è l'opposto di quello che dovrebbe essere. Praticamente se vogliono fare entrare una persona gli cuciono su misura il concorso in modo che vinca. In apparenza sembra tutto trasparente, in realtà si tratta di assunzioni ad personam.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Nella classifica degli sforamenti per il payback subito dopo la Toscana c'è la Regione Puglia, che ha superato di 530 milioni di euro il tetto di spesa per i dispositivi medico-sanitari. L'equivalente di Estar in Puglia si chiama Innovapuglia ed è la centrale di acquisto territoriale.

LUCA BERTAZZONI

Un Governatore si rende conto che sta sforando? Cioè man mano...

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

No, assolutamente. Credo sia praticamente impossibile e in ogni caso è uno sforamento obbligato perché si tratta di dispositivi necessari che vanno acquistati per operare la gente, per fare operazioni chirurgiche. Quindi o sfori o non sfori li devi comprare.

LUCA BERTAZZONI

Qui in Puglia ho visto che ultimamente c'è un'emergenza sulle protesi.

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

Sulle protesi sì. Gli operatori sanitari devono averne a disposizione tante.

LUCA BERTAZZONI FUORI CAMPO

Prevedono di usarne talmente tante che hanno bandito una gara di 3,2 miliardi di euro per i prossimi 4 anni.

MASSIMO RIEM - PRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA FORNITORI OSPEDALIERI

Non può una Regione spendere esclusivamente di protesi ortopediche una somma di 3,2 miliardi di euro, benché per 4 anni, quando tutto il nostro sistema Paese spende 6 miliardi per quanto attiene a tutti i dispositivi non ortopedici, cioè complessivamente. In sostanza Regione Puglia stima di utilizzare in un anno l'equivalente del 45% del numero delle protesi al ginocchio utilizzate in tutta Italia.

LUCA BERTAZZONI

810 milioni di euro l'anno solo in protesi quando nel 2018, faccio un esempio, per tutti i dispositivi sanitari la Regione Puglia ha speso 470 milioni. Quindi già siamo quasi al doppio.

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

Sì, però...

LUCA BERTAZZONI

140mila protesi per l'anca, 35mila all'anno quando nel 2021 sono state 115mila in tutta Italia. Di chi è la colpa di questa gara?

Non sta in piedi questa cosa.

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

Non sta in piedi...

LUCA BERTAZZONI

È sproporzionata la spesa, questo lo dice il Tar, questo lo dice l'Anac.

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

I fabbisogni vengono certificati dalle singole Asl.

LUCA BERTAZZONI

E quindi sono impazzite le Direzioni Generali della Asl?

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

O le Direzioni Generali delle Asl sono impazzite tutte quante oppure vuol dire che il fabbisogno è quello reale.

LUCA BERTAZZONI

"I tavoli tecnici di esperti coordinati dal soggetto aggregatore", voi, "non dovrebbero limitarsi alla mera raccolta dei fabbisogni dei beneficiari finali senza effettuare preliminarmente alcun tipo di analisi, discernimento e valutazione sugli stessi". Questo lo dice la Regione Puglia di voi.

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

Sì, però potrebbe anche dire un qualcosa che non è corretto.

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Devo dire che sono stati ottimisti, cioè evidentemente InnovaPuglia avrà pensato di fare una specie di somma di tutte le richieste ipotetiche delle Asl nei prossimi anni che ovviamente sono prospettiche e ha fatto una gara che il Dipartimento della Regione Puglia ha giudicato un pochino sovradimensionata.

LUCA BERTAZZONI

Il Tar stesso ha detto che non va bene questa...

MICHELE EMILIANO - PRESIDENTE REGIONE PUGLIA

Prima del Tar la Regione, quindi io penso che il provvedimento e la gara possano essere rivisti, ovviamente non è una cosa che decido io: lo decide il soggetto aggregatore.

LUCA BERTAZZONI

Ora che il Tar ha annullato la gara voi rifarete il giro delle Asl e direte: "abbassiamo un po'".

ANTONIO SCARAMUZZI - RESPONSABILE SERVIZIO ACQUISTI E GARE INNOVAPUGLIA

Si renderanno loro conto perché con questo scherzetto abbiamo ritardato di diversi mesi la disponibilità.

LUCA BERTAZZONI

Oltretutto, di queste famose proteste.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Diciamo anche che i centri di spese della Regione Toscana e della Puglia, non sono esempi così virtuosi. Quelli della Puglia, ha indetto gare per quantitativi di protesi che basterebbero a soddisfare il 40% dell'intero fabbisogno nazionale. Quello invece della Toscana, secondo i magistrati contabili, spende troppo per mantenere i propri dipendenti e le proprie strutture. Tutto questo mentre è scoppiato il caos del payback, dove le aziende fornitrici di dispositivi medici, non partecipano più alle gare per il timore di dover restituire i soldi, rischiano il fallimento, rischiano di lasciare sguarnito il Sistema Sanitario Nazionale di dispositivi medici. Questo a favore della sanità privata. Ora il Consiglio dei Ministri ha pensato di ridurre quello che doveva essere il contributo di queste aziende, passato da 2,2 miliardi a 1,1 miliardi, hanno preso le risorse i ministri, dal sostegno alle famiglie per le bollette del gas e della luce elettrica. Ma hanno chiesto in cambio alle imprese, di rinunciare ai ricorsi presentati al Tar. Insomma, per le aziende cambia poco perché di fatto si trovano di fatto ad essere soci delle regioni senza diritto di parola. Se va male rischiamo che spariscano dal panorama 4 mila aziende, se va

bene rischiamo invece di curarci con materiale scadente e di sottoporci a delle diagnosi con macchinari vecchi che non sono in grado di individuare in tempo una patologia. Magari alla fine i conti saranno anche un po' più in ordine, ma come diceva quel medico furbo, per evitare di far riconoscere le proprie responsabilità, "l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto."